PASQUA 2020

LA VIA DELL'AMORE

Carissimi,

nell'attuale dolorosa situazione del coronavirus che tutto sembra spegnere e paralizzare, mi ritorna alla mente una frase di un grande pensatore che così scrisse: "la grandezza suprema del cristianesimo viene dal fatto che esso non cerca un rimedio soprannaturale contro la sofferenza, bensì **un impegno soprannaturale della sofferenza**".

È quanto hanno inteso e vissuto i nostri Santi, è quanto ha inteso e vissuto il nostro Giunio Tinarelli. È sempre vero l'assioma: "*per Crucem ad Lucem*".

Anche l'attuale morbo può insegnarci il senso vero della vita: la Pasqua passa sempre per il Venerdì di Passione.

A tutti i cari unitalsiani auguro una autentica Pasqua di Risurrezione e l'assistenza materna e gioiosa di Maria Immacolata.

Vi benedico di cuore. AUGURI!

L'assistente
Don Carlo Romani

Carissimi amici,

siamo alle soglie della Santa Pasqua 2020. Una Pasqua diversa dalle altre, “particolare” che ci vede costretti a rimanere segregati in casa a seguito della pandemia da coronavirus. In cosi pochi giorni, la nostra vita ha subito un cambiamento radicale!Tutto è diventato anestetizzato: scuole, industrie, economia. Non più fisicità e calore negli abbracci, nelle strette di mano, nei momenti conviviali, ma tutto è virtuale e freddo. A momenti di paura nel contrarre il Covid 19 e di scoraggiamento nel vedere crescere il numero dei malati e dei morti, si alternano la speranza che questo incubo presto finisca e la consapevolezza che non siamo soli ... il Signore ci è vicino e non ci abbandona.

Infatti, in questo periodo di incertezze e disorientamento, dove ci si organizza leggendo libri, componendo musica, ballando, pulendo, cucinando ... la preghiera è diventata il nostro collant di speranza che ci tiene uniti tutti insieme come popolo di Dio.

Aiutati seppur virtualmente dalla presenza del Santo Padre, del Vescovo padre Giuseppe Piemontese e del nostro assistente spirituale mons. Romani don Carlo, la preghiera è costante e condivisa.

Essa ci dà coraggio, forza e protezione, non cambia certamente la realtà che stiamo vivendo, ma cambia noi stessi, il nostro sguardo, il nostro atteggiamento e il nostro cuore.

Cari amici, traiamo da questa orribile esperienza, momenti di riflessione e di sana consapevolezza che solo rimanendo uniti ce la possiamo fare ... in questa situazione e nella nostra Associazione.

Per esperienza personale vi posso dire che, nei momenti difficili, quando pensi di non farcela, quando credi che il tuo percorso volge alla fine, è allora che — grazie alla preghiera — il Signore ti rende più forte, più paziente, più saggio e più leggero.

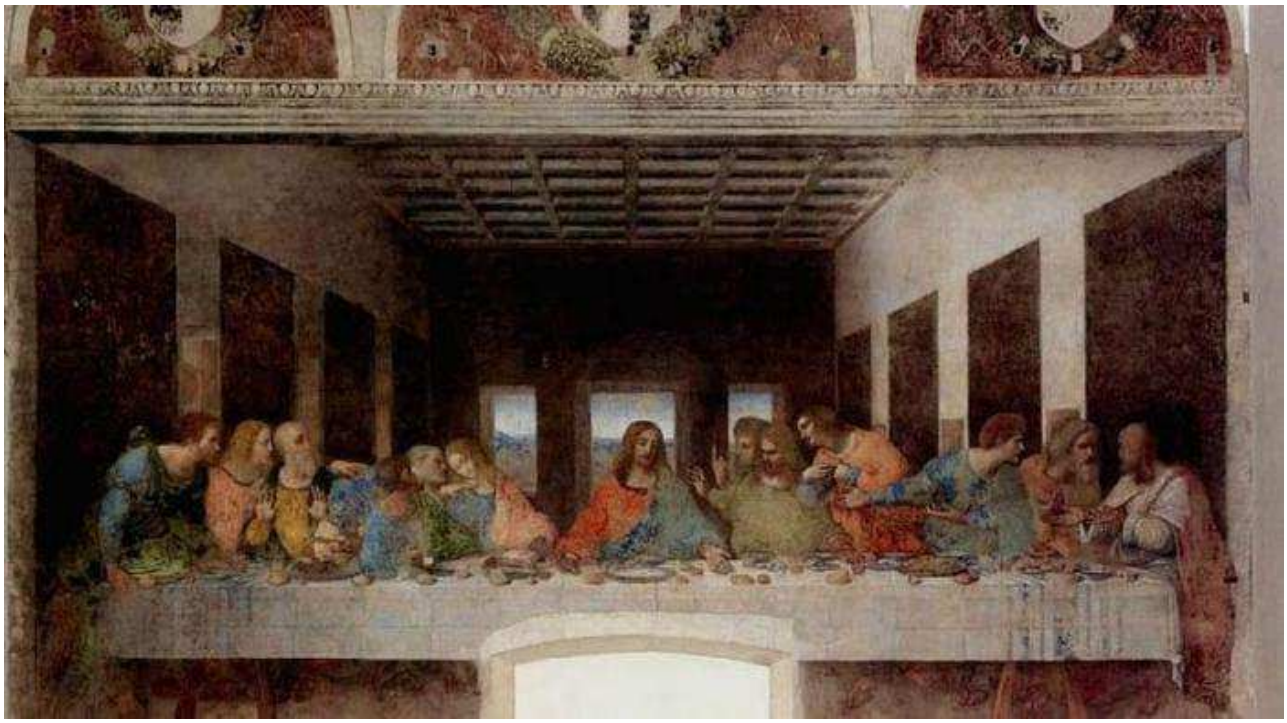
E’ questo a cui noi dobbiamo aspirare, dopo tale periodo!

“Bisogna un po’ morire per vivere”, “c'è differenza tra vivere perché si è nati e vivere intensamente ogni istante con la gioia dentro al cuore” ... sottolinea un’infermiera di Brescia, diventata mia amica, affetta anche lei dal mostro Covid 19 e fortunatamente guarita.

La Santa Pasqua rappresenta per noi cristiani, la solennità principale, poiché celebra la

resurrezione di Gesù avvenuta nel terzo giorno dalla sua morte in croce .... risorgiamo anche noi! Con questo augurio, auspico a ciascuno di voi e alla vostre famiglie, di vivere in pienezza e in comunione i giorni santi che sono davanti a noi, nonostante i limiti e le mortificazioni imposte dalla pandemia.
Un fraterno abbraccio a tutti ... sperando di salire quanto prima sul treno per Lourdes.

Carla



Carissimi amici unitalsiani

quelli che stiamo vivendo sono giorni molto difficili, sono convinto che non li dimenticheremo mai. Alla fine di questa Quaresima ,che sara'piu' lunga come quarantena causa questo "animaletto"uscito da un pipistrello,non dobbiamo tornare alle convinzioni che la scienza e il progresso possono tutto, dobbiamo semplicemente convertirci.
Come dice il Santo Padre dobbiamo acquistare il"fiuto" di sapere dove c'e' lo Spirito , il "fiuto" di conoscere le strade della salvezza. Questa settimana saremmo dovuti partire per Loreto , speriamo di ritornare presto nei nostri amati Santuari Mariani.
Questo "animaletto",non lo nomino perche' e' piu' nominato di Cristiano Ronaldo, ha portato nella mia vita la Messa del Papa a Santa Marta tutte le mattine, le sue omelie andrebbero tutte rilette e meditate.Grazie a Lui mi si sono aperti orizzonti che prima erano offuscati da conoscenze inperfette. Il 27 marzo a San Pietro Papa Francesco ha detto "Non ci siamo fermati davanti a Tuoi richiami pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato" . Dopo questa lunga convalescenza usciremo guariti soprattutto nel cuore.
Avendo molto tempo a disposizione ho letto tanti libri e riletto quelli che mi hanno formato soprattutto del car. Comastri e Martini fra tutti.
Se non l'avete fatto vi consiglio di rileggere gli Atti degli Apostoli,e' il punto di partenza per portare il Vangelo ai nostri giorni..
Ci attendono ,soprattutto,ai giovani, tante sfide entusiasmanti, quando finira' la pandemia il mondo non sara' piu' come prima; ammesso che l'umanita' colga l'occasione di questa lezione. Solo la luce del Vangelo e la creativita' dello Spirito potranno dare una rotta sicura.
Misurarsi tutte le sere la febbre non scaccia il contagio , la memoria che ci hanno dato i nostri anziani di quello che siamo ci da' l'immunita' per far fronte alle avversita'.

Un grande abbraccio

Raffaele Natini

I Protomartiri francescani sulle orme di Gesù con san Francesco.

Il 16 gennaio 1220, ossia ottocento anni or sono, in Marocco cinque francescani originari dell'Umbria meridionale morirono martiri. Erano Berardo da Calvi, Pietro da San Gemini, Ottone da Aguzzo presso Stroncone, Adiuto e Accursio da Narni e furono inviati a predicare il Vangelo nella terra dei non cristiani da Francesco d'Assisi. Infatti alla Porziuncola, nei pressi di Assisi, annualmente i frati si riunivano in capitolo durante il quale verificavano la loro regola di vita nel confronto tra il Vangelo e la realtà che la storia presenta giorno dopo giorno. Al termine di tali raduni i frati si sparpagliavano per esortare la gente ad abbandonare i vizi e vivere secondo le virtù evangeliche. Inizialmente raggiunsero i vari paesi della valle spoletana, poi le Marche e la Toscana, successivamente i territori cristiani quali ad esempio Francia, Germania e Ungheria. Un passaggio, o meglio un salto di qualità, avvenne nel momento che si incamminarono nella terra dei non cristiani che in quel tempo erano i mussulmani detti anche saraceni. E così mentre frate Francesco andò in Oriente e incontrò il sultano d'Egitto, altri

raggiunsero la Penisola iberica e da lì passarono in Marocco.

In quel tempo – come ancora oggi – l'islam non era una realtà monolitica: così se il sultano al-Malek al-Kamil era una persona acculturata e dialogante, altrettanto non si poteva dire dei saraceni che uccisero i Protomartiri francescani.

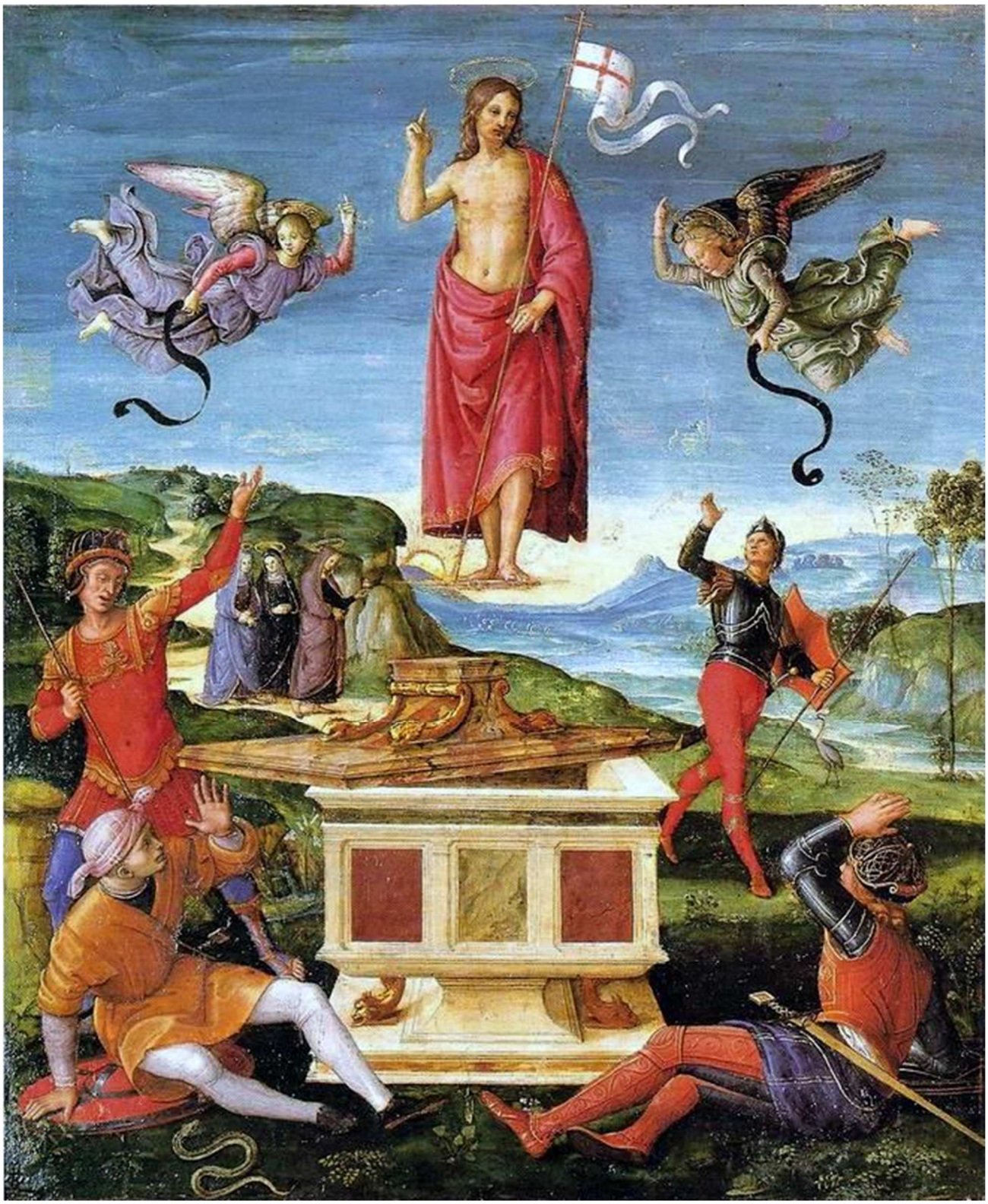
I suddetti cinque frati quasi certamente conobbero Francesco d'Assisi quando costui raggiunse Terni e si mise a predicare alla gente in piazza; la tradizione vuole che avvenne presso la chiesa di San Cristoforo dove si conserva il pietrone sopra il quale avrebbe parlato. In quella occasione anche il vescovo cittadino ne fu affascinato nel vedere come una persona dimessa sapesse trasmettere il Vangelo con semplicità di parole ed efficacia. Come accadde altre volte alcuni lasciarono i loro paesi e si unirono alla fraternità minoritica; dall'Assisiate appresero a seguire le orme di Gesù, facendo misericordia con le persone, soprattutto i più disagiati, ed esortando tutti alla riconciliazione.

Una delle caratteristiche della carità è che non rinchiude in se stessi ma apre ai grandi orizzonti (cfr. *Francesco il misericordioso. La sfida della fraternità*, Milano 2018) e quindi non meraviglia che i frati allargarono sempre più gli spazi della loro predicazione. Ma l'annuncio del Vangelo interpella sempre la libertà di coloro che lo ricevono; e così alcuni lo accolsero, altri ne risultarono scettici altri lo rifiutarono altri ancora aggredirono e giunsero persino ad uccidere i frati. Quest'ultimo esito ebbe la presenza in Marocco; a prima vista l'impresa fu un vero e proprio fallimento e assurdità: nessuna conversione e infine la morte violenta. Tuttavia da questa testimonianza ebbe origine la vocazione francescana di sant'Antonio di Padova. Infatti il canonico agostiniano Fernando da Lisbona vedendo a Coimbra i corpi straziati dei Protomartiri francescani decise di entrare nell'ordine minoritico assumendo il nome di Antonio. Ed ora costui è uno dei santi più venerati non solo dai cristiani ma persino da membri di altre religioni, compresi i mussulmani.

Se i cinque frati uccisi in Marocco vissero il martirio di sangue lo stesso non avvenne per Francesco d'Assisi. Egli dall'Egitto ritornò nella sua terra ma portando con sé una malattia agli occhi che assommandosi ad altre infermità lo rese cieco e si ritrovò a vivere il martirio – non meno cruento – della pazienza. Quando la malattia si fece sempre più

grave tanto da approssimarsi alla morte, ecco che Francesco presenta al Signore tutta la propria fragilità; proprio in quel momento gli viene assicurato – come avvenne per il buon ladrone sulla croce – che presto sarà nel suo regno. Al che l'Assisiate invitò le creature a lodare il Signore componendo il *Cantico di frate sole* in cui tra l'altro afferma: «Laudato si', mi' Signore, per quelli ke e sostengo infirmitate e tribulazione. Beati quelli ke 'l sosterrano in pace, ka da Te, Altissimo, sirano incoronati». Questa composizione è ben conosciuta e letta nella prospettiva di un'ecologia integrale, ma prima di tutto essa è un cantico pasquale in cui il creato si unisce per elevare un cantico di lode all'altissimo, onnipotente e buon Signore.

Pietro Messa, ofm
Pontificia Università Antonianum



La ***Resurrezione di Cristo*** è un dipinto a olio su tavola (52x44 cm) attribuito non unanimemente a Raffaello Sanzio, databile al 1501-1502 circa, conservato nel Museo d'Arte di San Paolo, in Brasile.

LA "**CASA DEL GIOVANE**": UN PROGETTO DI VITA,
DI ACCOGLIENZA E DI SOLIDARIETA'

La "Casa del Giovane", fondata da don Mario Baciarelli nel 1954, ha conservato negli anni lo stile che il fondatore volle imprimere a questa "Casa". Un luogo dedicato all'accoglienza, al ricovero di persone con grandi difficoltà affettive ed economiche, poiché, essendo da poco terminata la guerra, le famiglie erano deprivate di tutto e in molti non avevano le possibilità per crescere i propri figli. Don Mario, come raccontano i tanti testimoni dell'epoca, diede loro una casa, la possibilità di studiare, l'opportunitaà di un lavoro e di rifarsi una propria famiglia.

Nel 1978, dopo la promulgazione della legge Basaglia, don Mario venne coinvolto dai medici dell'allora Servizio di Igiene Mentale di Terni ad accogliere i pazienti che provenivano dai vari Ospedali psichiatrici, che di li a poco sarebbero stati chiusi. Com'era nello spirito di don Mario non si tirò indietro e con un gruppo di volontari intraprese questa nuova avventura, non priva di rischi e di difficoltà. La sua umiltà, la sua determinazione e la collaborazione stretta con il personale sanitario dei servizi di Igiene mentale fu tale che in breve trasformò la "Casa del Giovane" in una "Casa" di accoglienza per pazienti psichiatrici. Si dedicò a loro fino alla sua morte avvenuta prematuramente nel 1989.

A tutt'oggi la Comunità della "Casa del Giovane" è ancora una realtà viva e vitale patrimonio di chi vi è ospitato, di tutti gli operatori che vi operano e del paese che la accoglie. Si è costituita nel 1998 la TABOR cooperativa sociale che opera, accreditata dalla Regione Umbria, in convenzione con la UslUmbria2.

I tempi sono molto cambiati ma la Comunità della "Casa del Giovane" prosegue il suo percorso dedicandosi ad ogni persona accolta con cura ed attenzione, non trascurando mai le sue necessità, i suoi bisogni, la sua dignità e le sue fragilità. Chi ha problemi di salute mentale fatica ad essere compreso ed accettato, il più delle volte vive isolato, viene a contatto con pochissime persone. Non è facile stare insieme a chi non comprendiamo, a chi si comporta in modo stravagante e non rispetta i luoghi comuni a cui siamo abituati. E' una relazione, quella con un paziente psichiatrico, che a molti può sembrare faticosa e "priva di

senso”. Quello che nella Comunità cerchiamo di trasmettere è proprio questo valore di unicità, per cui ciascuno è importante per quello che è, e non importa se il suo modo di stare in questo mondo non è quello che ci si aspetta. La riabilitazione psichiatrica non si pone l'obiettivo di “guarire”, ma di consentire ad ogni persona con problemi di salute mentale di raggiungere il maggior grado di autonomia e di integrazione possibile nel proprio ambiente di vita. E’ importante che anche il luogo in cui il paziente vive sia accogliente e capace di includere chi soffre di queste patologie, non esiste riabilitazione se al miglioramento delle condizioni di salute del paziente non corrisponde un altrettanto miglioramento delle condizioni di accoglienza delle persone che lo circondano, siano esse familiari, vicini di casa, ecc.

A cosa serve impegnarmi ogni giorno per raggiungere un risultato se questo non mi viene riconosciuto e rinforzato da chi è importante per me? A cosa serve vestirmi, custodirmi ogni giorno se non devo incontrare nessuno? Se l'immagine che hanno di me è quella di una persona incapace, inaffidabile, che non ha alcuna prospettiva per il suo futuro?

La “Casa del Giovane” grazie soprattutto al grande sforzo che fece don Mario, è una Comunità aperta, vitale, che ogni giorno si confronta e si incontra con gli abitanti di un paese meraviglioso: Piediluco. L’integrazione a Piediluco non è un concetto astratto , letto nei libri, ma è fatto di quotidianità, di momenti significativi condivisi, di giorni che si trascorrono insieme, di progetti realizzati con il contributo di tutti.

A volte si dice che ci vorrebbero tanti don Mario per cambiare le cose, a noi piace pensare che don Mario ha tracciato una strada, un percorso di umanità, forza e coraggio, di passione per l’essere umano nella sua essenza umana e spirituale senza frontiere, senza preclusioni od esclusioni.

A ciascuno di noi è affidato il compito di apprendere dai suoi insegnamenti e di proseguire con umiltà, responsabilità e competenza questo grande e straordinario progetto.

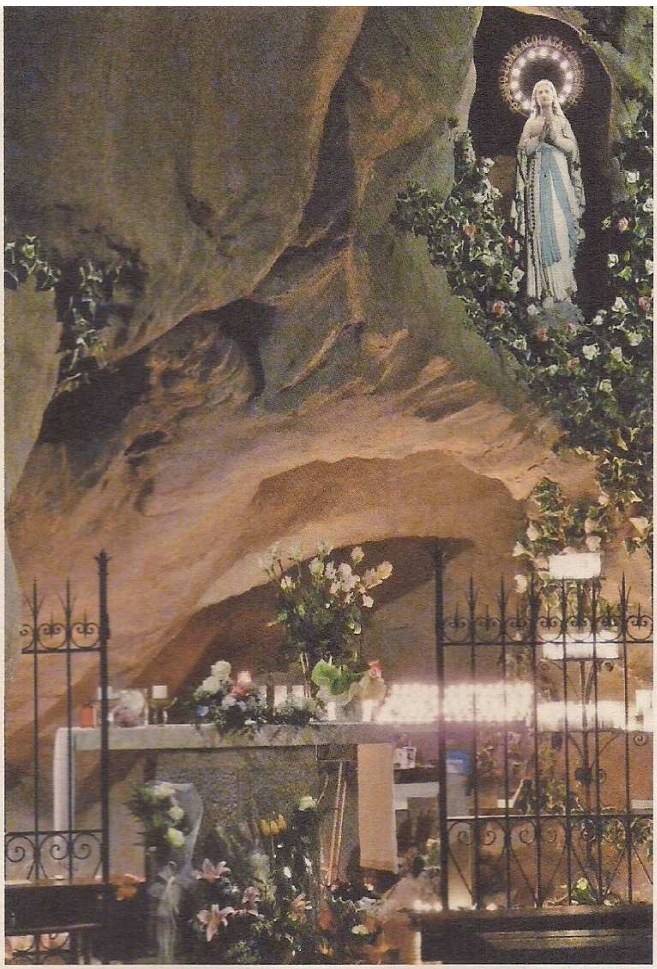
Tabor coop. soc.,

dott.ssa Maria Cristina Pocetta.

SANTUARIO DI MONTEMELINO

Su un dolce declivio, circondato dal bosco, si erge Montemelino, oasi nel cuore verde d'Italia.

Pur non essendo luogo di transito, è la meta di pellegrini e di tanti visitatori, condotti qui dal desiderio di ritrovare il vero silenzio interiore, affidando alla Madonna di Lourdes i loro problemi e le loro angosce, per ripartire poi con uno spirito nuovo.



PIA UNIONE DI LOURDES

La PIA UNIONE, sorta all'ombra del Santuario, è un'associazione di devoti della Madonna, regolarmente iscritti in registri appositi, conservati presso il Santuario.

Nata e riconosciuta nel 1907 da Papa Pio X, che le concesse privilegi ed indulgenze, di cui si conserva il documento manoscritto.

L'undici di ogni mese, e in particolare l'11 Febbraio Festa dell'Apparizione di Lourdes, si celebra la S.Messa per tutti gli associati, vivi e defunti. Ogni domenica, dopo la messa, con le medesime intenzioni, ci si sofferma a pregare nella grotta della Madonna di Lourdes.

La Segreteria e la Redazione augurano una Santa e Buona Pasqua

ORARIO CELEBRAZIONI

Giorni festivi e pre-festivi:

ore 17.00: S.Rosario

ore 17.30: S.Messa

Giorni feriali:

dal lunedì al giovedì:

ore 17.00: S.Rosario

ore 17.30: S.Messa

venerdì:

ore 17.00: Coroncina della Divina Misericordia

ore 17.30: S.Messa

Primo Venerdì del mese:

ore 21.00

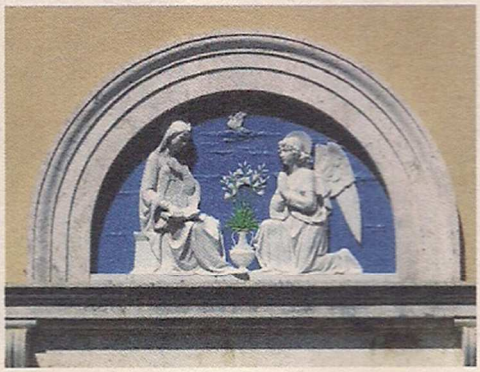
Adorazione Eucaristica

16 Giugno

23 Settembre

ore 17.30

S.Messa davanti alla statua di San Pio da Pietrelcina



Opera raffigurante l'Annunciazione Robbiana conservata nella Chiesa del Santuario de La Verna.

COME ARRIVARE A MONTEMELINO

Provenendo da NORD

Dall'Autostrada del sole (A1): uscita Valdichiana; poi superstrada in direzione di Perugia; uscire a Corciano. Da qui, in direzione Magione, dopo circa un chilometro, girare a sinistra seguendo le indicazioni per Montemelino.

Provenendo da SUD

Dall'Autostrada del sole (A1): uscita Orte; poi superstrada in direzione di Perugia; uscire a Corciano. Da qui, in direzione Magione, dopo circa un chilometro, girare a sinistra seguendo le indicazioni per Montemelino.

Come contattare il Santuario: Tel. e Fax 075.843468
email: info@santuariodimontemelino.it
sito:www.santuariodimontemelino.it

BREVE STORIA DEL SANTUARIO

Nel 1854, anno in cui Il Santo Padre Pio IX proclama il dogma dell'Immacolata Concezione (8 dicembre), a Montemelino si sta pensando alla costruzione di una nuova chiesa Parrocchiale. Le successive apparizioni della Santa Vergine alla pastorella Bernadette Soubirous a Lourdes (1858) accendono l'entusiasmo della popolazione che, ponendo finalmente la prima pietra della nuova chiesa parrocchiale nel 1865, decide di dedicarla senz'altro alla Vergine di Lourdes. Il Santuario di Montemelino diviene così la prima Chiesa edificata in Italia in onore della Madonna di Lourdes, a pochissimi anni dalle Apparizioni.

Qualche anno dopo (1883) il parroco Don Giuseppe Vincenti, sofferente di forti attacchi epilettici, si reca a Lourdes, per domandare la protezione della Vergine per sé e per il completamento della chiesa, ancora spoglia e disadorna. Ricevendo la grazia della guarigione, riporta dalla Francia, in segno di ringraziamento, una statua della Vergine, allo scopo di alimentare nel popolo la devozione all'Immacolata, devozione che si estende anche alle parrocchie vicine e valica i confini umbri grazie a Giosuè Carducci che, presente alle esequie del suo amico Conte Giancarlo Conestabile della Staffa (1877), descrive il luogo "pieno di serenità e di soave bellezza". In quegli anni la chiesa viene completata e resa accogliente al suo interno con decorazioni e dipinti, fino a giungere alla Consacrazione Solenne (1896), officiata da Mons. Dario Mattei Gentili, Arcivescovo di Perugia.

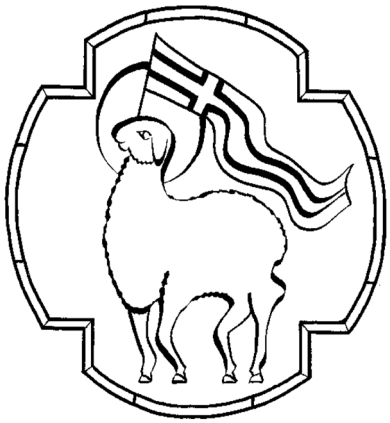
Nei primi anni del '900 il Conte Francesco, preoccupato per il figlio Giancarlo, afflitto da penosi disturbi nervosi, si reca molte volte a Lourdes per pregare, fino ad ottenere dalla Vergine Immacolata la guarigione dell'amato figlio. Riconoscente alla Madonna, decide di costruire a Montemelino una grotta simile a quella di Massabielle, riuscendo ad inaugurare l'opera realizzata all'interno della chiesa (1905) poco dopo il 50° anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. Da allora la grotta, riproduzione fedele di quella di Massabielle anche nelle sue proporzioni, è stata sempre ammirata e visitata con fede crescente.

Per accrescere ancora di più la devozione alla Madonna, si istituisce (1907) la "Pia Unione", un'associazione di fedeli, riconosciuta canonicamente con rescritto Arcivescovile. Qualche anno dopo (1919) si sostituiscono le vecchie campane e si acquista un Crocifisso di ignoto artista senese del '400 (considerato immagine miracolosa), ma da vari anni nei magazzini dell'Ospedale di Perugia.

A partire dall'Anno Santo 1925, si istituisce al Santuario la festa giubilare del SS.mo Crocifisso. In prossimità del secondo 25° si fanno migliorie all'interno e all'esterno della chiesa. Sopra il portale della chiesa viene posta una maiolica di ampie proporzioni, raffigurante l'Annunciazione, copia dell'originale conservato nella Basilica del Santuario de La Verna.

Il centenario delle Apparizioni di Lourdes (1958) viene festeggiato con grande gioia dalla popolazione, in vista anche dell'imminente centenario della posa della prima pietra. In quell'occasione (1965) la chiesa viene elevata a Santuario da Mons. Raffaele Baratta, Arcivescovo di Perugia. Giunge anche (1969) il riconoscimento dello Stato Italiano.

Poco dopo (1971) si installa un orologio elettronico che da allora, col suono diretto delle belle campane, diffonde l'Ave Maria di Lourdes al mattino, a mezzogiorno e al tramonto, per invitarci alla preghiera e per ricordarci, ogni giorno, la presenza dell'Immacolata Concezione in mezzo a noi.



“Comunicazione e missione”

è il direttorio per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, che sintetizza, in maniera efficace, il senso della comunicazione nella Chiesa e per la Chiesa, nel mondo contemporaneo; in modo speciale oggi, in un momento di emergenza globale che preclude a tutti relazioni dirette, personali, la socialità e la vita comunitaria nelle nostre parrocchie e chiese, più o meno grandi. Tutto ciò evidenzia ancora di più come la comunicazione nella Chiesa sia una relazione allargata che avvicina gli uni agli altri, sia condivisione, mediazione e dialogo, vera comunione che ha il suo fulcro in un’autentica testimonianza del Vangelo, nel comunicare il buono e il bello, cosa non sempre facile, ma imprescindibile.

Alla comunicazione papa Francesco affida un compito importante, suggestivo: “ha il potere di creare ponti, di favorire l’incontro e l’inclusione, arricchendo così la società. Com’è bello – annota il Papa – vedere persone impegnate a scegliere con cura parole e gesti per superare le incomprensioni, guarire la memoria ferita e costruire pace e armonia».

In tempi di Coronavirus anche la Chiesa si è organizzata per arrivare nelle case dei fedeli. Da qui l’uso dei media vecchi e nuovi per cercare di stare vicino alle proprie comunità. La dolorosa, ma inevitabile, decisione presa dalla Chiesa Italiana di celebrare le Messe senza il popolo nei giorni della pandemia e dell’isolamento, non esclude che si debbano incrementare molteplici forme di preghiera e di carità e ricercare i tanti tipi di presenza e dialogo con i fedeli resi possibili dai moderni mezzi di comunicazione, per mantenere viva la fede e la comunione con la Chiesa in un tempo in cui nemmeno è permesso incontrarsi in gruppo per la catechesi e per altri momenti di formazione e condivisione.

Il supporto delle tecnologie e della creatività di tanti sacerdoti che rimangono l’anima della comunità tramite il web è un segno di speranza e solidarietà. La diocesi di Terni-Narni-Amelia attraverso i suoi canali social Facebook, Youtube, Instagram, il sito web cerca di costruire ponti ancora più solidi. Ogni giorno viene trasmessa la messa feriale celebrata dal vicario generale della Diocesi, monsignor Salvatore Ferdinandi, dalla chiesa di San Giovannino a Terni, alle 8, in diretta streaming sulla pagina Facebook della diocesi.

Due importanti momenti sono stati la celebrazione e l’atto di affidamento da parte del

vescovo Giuseppe Piemontese della città di Terni e della Diocesi alla Madonna della Misericordia, il 19 marzo, e la preghiera per tutti i defunti di questa pandemia, manifestando la vicinanza della Chiesa a quanti sono nel pianto e nel dolore e ricordando in particolare nella preghiera i defunti del territorio della Diocesi, per i quali non è stato possibile celebrare il funerale. E ancora le celebrazioni delle domeniche di Quaresima, trasmesse dalle televisioni Teleterni e Telegalileo, dai canali social della diocesi e sul web.

Per condividere in comunione la Pasqua, la Diocesi trasmetterà il 5 aprile, la celebrazione della Domenica delle Palme presieduta dal vescovo Giuseppe nella Cattedrale di Terni alle ore 10 sul canale **Facebook della Diocesi** (https://www.facebook.com/diocesiterninarniamelia/), sul canale **Youtube della Diocesi** (https://www.youtube.com/channel/UCmfojd7mNCb9LH7GWTZZ7Fg?view_as=subscriber), sul sito www.diocesi.terni.it e sulle emittenti televisive Teleterni (canale 15 del digitale terrestre) e Telegalileo (canale 115 del digitale terrestre).

Ugualmente saranno trasmesse in diretta dalla Cattedrale di Terni sugli stessi mezzi di comunicazione, le celebrazioni del giovedì 9 aprile, in Coena Domini, alle ore 17; la celebrazione della Passione del Signore del venerdì 10 aprile alle ore 17; la celebrazione della Veglia pasquale sabato 11 aprile alle ore 21 e la celebrazione della Pasqua di Resurrezione domenica 12 aprile alle ore 10.

Per ogni aggiornamento è possibile consultare il sito della Diocesi e il settimanale regionale La Voce.

Auguri di una Santa Pasqua, speciale da tutti, che la Resurrezione di Cristo sia la gioia e la luce per i nostri cuori.

Elisabetta Lomoro
Direttore Ufficio comunicazioni sociali
della diocesi di Terni Narni Amelia

U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
SOTTOSEZIONE DI TERNI
Via Aminale, 43 - 05100 Terni
tel. 0744 433510

Per le disposizioni governative vigenti la segreteria della sottosezione rimarrà chiusa fino al perdurare di queste disposizionni. Si intendono sospese, in attesa di tempi migliori, anche i pellegrinaggi.